

# Governo Ombra? È tutto alla Luce del Sole, solo che le Masse Preferiscono Chiudere gli Occhi

 toba60.com/governo-ombra-e-tutto-alla-luce-del-sole-solo-che-le-masse-preferiscono-chiudere-gli-occhi/

February 5, 2022

**Se qualcuno pensa che il mondo** procede a piena velocità verso la distruzione grazie alla divina provvidenza, **forse sta sognando ad occhi aperti** e se poi questi sono chiusi ecco che il potere occulto può **procedere indisturbato all'infinito**.

Toba60

## Governo Ombra? E' tutto alla Luce del Sole

**Susan George, sociologa, politologa e scrittrice franco-statunitense**, dirige il **Transnational institute di Amsterdam**. Ha fatto parte del comitato direttivo di Greenpeace International e di Corporate Europe Observatory. Il suo ultimo libro è “Come vincere la guerra di classe” (Feltrinelli). Negli anni Novanta è stata una dei leader del movimento no-global. Popoff ha deciso di pubblicare integralmente l'intervento da lei tenuto al **Festival Internazionale di Ferrara**.

**Se avete a cuore il vostro cibo, la vostra salute** e la sicurezza finanziaria vostra e quella della vostra famiglia, le tasse che pagate, lo stato del pianeta e della stessa democrazia, vi è un importante cambiamento politico di cui dovete essere consapevoli. Io chiamo questo cambiamento la «**ascesa di autorità illegittima**». Il governo di rappresentanti chiaramente identificabili e democraticamente eletti **viene gradualmente soppiantato da un nuovo governo ombra** in cui enormi imprese transnazionali (Tnc) sono onnipresenti e stanno prendendo di più in più decisioni che riguardano tutta la nostra vita quotidiana.

**Essi possono agire attraverso le lobby o oscuri «comitati di esperti»; attraverso organismi ad hoc** che ottengono un riconoscimento ufficiale; talvolta, attraverso accordi negoziati in segreto e preparati con cura da executive delle imprese al più alto livello. Lavorano a livello nazionale, europeo e sovranazionale, **ma anche all'interno delle stesse Nazioni Unite, da una dozzina di anni nuovo campo di azione per le attività delle corporate**. Non si tratta di una sorta di teoria paranoica della cospirazione: i segni sono tutti intorno a noi, ma per il cittadino medio sono difficili da riconoscere. Noi continuiamo a credere, almeno in Europa, di vivere in un sistema democratico.

**Cominciamo con le lobby ordinarie, attori famigliari ai margini dei governi per un paio di secoli**. Hanno migliorato le loro tecniche, sono pagate più che mai e ottengono risultati. Negli Stati Uniti, devono almeno dichiararsi al Congresso e dire quanto sono pagate e da chi.

**A Bruxelles, c'è solo un registro «volontario»**, che è una presa in giro, mentre diecimila lobbisti si interfacciano ogni giorno con la Commissione europea e con gli euro-parlamentari. Difendono il cibo spazzatura, le coltivazioni geneticamente modificate,

prodotti nocivi come il tabacco, sostanze chimiche pericolose o farmaceutici rischiosi, **difendono i maggiori responsabili delle emissioni di gas a effetto serra e le grandi banche.**

**Meno conosciute delle lobby favorevoli a singole imprese transnazionali**, ma in crescita a livelli di comparto industriale sono «istituti», «fondazioni» o «consigli», spesso con sede a Washington DC, che difendono anche l'alcool, tabacco, cibo spazzatura, prodotti chimici, gas serra, ecc, ma con un approccio diverso. **Essi impiegano esperti influenzati per scrivere articoli che creino dubbi** nella opinione pubblica anche in merito a fatti scientificamente assodati; creano falsi «comitati» o gruppi di «cittadini» finalizzati a difendere i loro prodotti e a sostenere che la «libertà di scelta» del consumatore **viene limitata dalla invadenza di chi vuole prendere le decisioni al posto dei singoli.**

**Tornando su Bruxelles, decine di «comitati di esperti»** formate da personale Tnc, praticamente prive di partecipazione da parte dei cittadini o delle Ong, preparano regolamenti dettagliati in ogni possibile settore. Dalla metà degli anni Novanta, le più grandi compagnie americane dei settori bancario, pensionistico, assicurativo e di revisione contabile hanno unito le forze e, impiegando tremila persone, hanno speso cinque miliardi di dollari per sbarazzarsi di tutte le leggi del New Deal, approvate sotto l'amministrazione Roosevelt negli anni Trenta, che avevano protetto l'economia americana per sessant'anni. **Attraverso questa azione collettiva di lobbying**, hanno guadagnato totale libertà per trasferire attività in perdita dai loro bilanci, verso istituti-ombra, non controllati.

Queste compagnie hanno potuto immettere sul mercato e scambiare centinaia di miliardi di dollari di titoli tossici «derivati», come i pacchetti di mutui sub-prime, senza alcuna regolamentazione. **Poco è stato fatto dopo la caduta di Lehman Brothers** per regolamentare nuovamente la finanza e nel frattempo, **il commercio dei derivati ha raggiunto la cifra di \$ 2.300.000.000.000 al giorno**, un terzo in più di sei anni fa. Tutti noi conosciamo i risultati delle attività di lobby finanziaria: la crisi del 2007-2008, in cui siamo ancora invischiati.

Ci sono poi organismi quali l'**International Accounting Standards Board**, sicuramente sconosciuto al 99 per cento della popolazione europea. Quando l'Ue si è confrontata con l'allargamento a ventisette e con l'incubo di ventisette diversi mercati azionari, con diversi insiemi di regole e norme contabili, **ha chiesto supporto a un gruppo ad hoc** di consulenti provenienti dalle quattro maggiori società mondiali di revisione.

Nel corso degli anni successivi, questo gruppo è stato silenziosamente trasformato in un organismo ufficiale, lo Iasb, ancora formato dagli esperti delle quattro grandi società, ma che adesso sta elaborando regolamenti per sessantasei paesi membri, tra cui l'intera Europa. **Lo Iasb è diventato ufficiale grazie agli sforzi di un Commissario Ue non eletto dai cittadini**, Charlie MacCreevy, un neolibertista irlandese, egli stesso un esperto contabile, senza alcun controllo parlamentare. Per chi fosse interessato a saperlo, è stato detto che l'agenzia era «puramente tecnica».

Fino a quando non potremo chiedere alle imprese di adottare bilanci dettagliati per paese, **continueranno a pagare abbastanza legalmente pochissime tasse nella maggior parte dei paesi in cui hanno attività**. Le aziende possono collocare i loro profitti in paesi con bassa o nessuna tassazione e le loro perdite in quelli ad alta fiscalità.

Per tassare in maniera efficace, le autorità fiscali hanno bisogno di sapere quali vendite, profitti e imposte sono effettivamente di competenza di ciascuna giurisdizione. **Oggi questo non è possibile, perché le regole sono fatte su misura per evitare la trasparenza**. Piccole imprese nazionali o famigliari con un indirizzo nazionale fisso, continueranno a sopportare la maggior parte del carico fiscale o a fare a meno dei servizi pubblici che una tassazione equa delle Tnc avrebbe potuto garantire.

Ho contattato lo lasb per chiedere se una rendicontazione dettagliata per paese fosse nella loro agenda, e mi hanno cortesemente risposto che non lo era. Non c'è di che stupirsi. **Le quattro grandi agenzie i cui amici e colleghi fanno le regole**, perderebbero milioni di fatturato, se non potessero più consigliare i loro clienti sul modo migliore per evitare la tassazione.

Nel luglio di quest'anno, sono iniziati i negoziati della **Transatlantic Trade and Investment Partnership, o Ttip**. Questi accordi definiranno le norme che regolamenteranno la metà del Pil mondiale – gli Stati Uniti e l'Europa – e sono in preparazione dal 1995, quando le più grandi multinazionali da entrambi i lati dell'oceano si sono riunite nel Trans-Atlantic Business Dialogue per lavorare su tutti gli aspetti delle pratiche regolamentari, settore per settore. **I negoziatori stanno ora lavorando sulla bozza di progetto che il Tabd ha redatto**.

**Il commercio transatlantico ammonta a circa mille e cinquecento miliardi dollari all'anno**, ma c'è poco da negoziare sull'aspetto delle tariffe, questi pesano media solo un tre per cento. L'obiettivo è invece di privatizzare il maggior numero possibile di servizi pubblici ed eliminare le barriere non tariffarie, come per esempio i regolamenti e ciò che le multinazionali chiamano «ostacoli commerciali». Al centro di tutti i trattati commerciali e di investimento oggi è la clausola **che consente alle aziende di citare in giudizio i governi sovrani**, se la società ritiene che un provvedimento del governo danneggi il suo presente, o anche i suoi profitti «attesi».

**Il Trans-Atlantic Business Dialogue** ha recentemente cambiato il suo nome in Consiglio economico transatlantico e descrive il suo lavoro come volto a «ridurre i regolamenti per potenziare il settore privato». Si definisce un «organo politico» e il suo direttore afferma con orgoglio che è la prima volta che **«il settore privato ha ottenuto un ruolo ufficiale nella determinazione della politica pubblica Ue /Usa»**.

Con questo trattato, se approvato secondo le intenzioni delle Tnc, **includerà modifiche ai regolamenti riguardanti la sicurezza dei prodotti alimentari, prodotti farmaceutici, prodotti chimici; stabilità finanziaria** (libertà per gli investitori di trasferire i loro capitali senza preavviso); nuove proposte fiscali, come la finanziaria tassa sulle transazioni; sicurezza ambientale (ad esempio il diritto di imporre norme più rigorose sulle industrie

inquinanti) e così via. I governi non potranno privilegiare operatori nazionali in rapporto a quelli stranieri per i contratti di appalto **(una parte significativa di ogni economia moderna)**. Il processo negoziale si terrà a porte chiuse, senza il controllo dei cittadini.

Come se non bastasse l'infiltrazione nei poteri esecutivo, legislativo e giudiziario da parte delle imprese transnazionali, **anche le Nazioni Unite sono ormai un obiettivo delle Tnc**. Alla conferenza Rio +20 sull'ambiente delle Nazioni Unite nel 2012, le imprese transnazionali formavano la più grande delegazione e misero in scena il più grande evento, noto come «Business Day». Il rappresentante permanente della Camera di commercio internazionale presso le Nazioni Unite dichiarò tra fragorosi applausi, «Siamo (...) la più grande delegazione d'affari che mai abbia partecipato a una conferenza delle Nazioni Unite... Le imprese hanno bisogno di prendere la guida e noi lo stiamo facendo». **Le multinazionali chiedono ora un ruolo formale nei negoziati sul clima delle Nazioni Unite.**

**Non sono solo le dimensioni, gli enormi profitti e i patrimoni che rendono le Tnc pericolose per le democrazie.** È anche la loro concentrazione, la loro capacità di influenzare, spesso dall'interno, i governi e la loro abilità a operare come una vera e propria classe sociale che difende i propri interessi economici, anche contro il bene comune. **Condividono linguaggi, ideologie e obiettivi che riguardano ciascuno di noi.**

**Se i cittadini che hanno a cuore la democrazia le ignorano, lo fanno a loro rischio.**

**Susan George**

Fonte: [liberalaverita.blogspot.com](http://liberalaverita.blogspot.com)

- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
-